

Parma, 12 maggio 2010

CIBUS

Intervento di Diana Bracco,
Vice Presidente di Confindustria per la R&I
Presidente Progetto Speciale Expo 2015



Desidero ringraziare Federalimentare, la FAO e la Città di Parma per aver organizzato questa importante occasione di dialogo e confronto, che rappresenta una tappa significativa del lungo percorso che ci condurrà all'Expo 2015.

Il tema della nutrizione è centrale per il futuro dell'umanità. Nel lungo termine, vista la distribuzione diseguale tra terra coltivabile e popolazione del mondo, l'umanità si potrà sfamare solo se saprà trovare soluzioni di respiro globale.

Ricordo che secondo le stime FAO la produzione agricola dovrebbe raddoppiare per soddisfare la popolazione mondiale che nel 2050 ammonterà a 9,2 miliardi di individui. E' essenziale dunque che le Istituzioni, i Governi, la scienza e l'industria, si interrogino sulle soluzioni da trovare per questi problemi.

La nutrizione non è una questione cruciale soltanto per i Paesi "poveri". Se, da un lato, la sfida è cercare di garantire cibo a sufficienza a chi vive in condizioni di denutrizione, dall'altro bisogna anche riuscire a prevenire le grandi malattie della nostra epoca legate all'alimentazione, dall'obesità alle patologie cardiovascolari, valorizzando le innovazioni in campo alimentare e farmaceutico e le pratiche che rendono più sana la vita. Livello economico, strumenti educativi e aspetti psicologici giocano infatti un ruolo fondamentale nel determinare il benessere fisico e mentale, e le abitudini alimentari degli individui.

Tutte queste problematiche, come sapete, saranno i temi centrali dell'Esposizione Universale di Milano 2015.

Il titolo "Feeding the planet, energy for life", scelto con grande lungimiranza da Letizia Moratti, permetterà all'Italia di valorizzare le nostre numerosissime eccellenze produttive, tecnologiche e scientifiche in settori con un alto potenziale di crescita legati proprio allo sviluppo sostenibile, alle energie rinnovabili e, naturalmente, all'industria alimentare.

L'Expo 2015 può rappresentare per l'Italia una straordinaria opportunità di crescita, un'occasione unica per identificare soluzioni concrete di cooperazione e partnership, per convogliare energie e idee, e per dare vita a programmi e iniziative di educazione alimentare, progetti di formazione e cooperazione alimentare e sociale, valorizzando la tradizione storica della cultura italiana e del made in Italy, la creatività e la capacità innovativa e di ricerca italiana.

Personalmente sono convinta che l'Expo darà un contributo concreto alla promozione dell'innovazione e aiuterà a trovare soluzioni sostenibili ai fabbisogni alimentari migliorando la produttività agricola.

Il vero problema, infatti, non è tanto la paventata scarsità delle risorse naturali a causa della vorticoso crescita della popolazione, quanto la disomogenea disponibilità delle moderne tecniche e tecnologie agricole. Il focus della discussione andrebbe quindi spostato, dall'allarmismo per la mancanza di risorse, allo sforzo per una maggiore diffusione di tecnologie avanzate nei Paesi in via di sviluppo.

Le popolazioni più povere dipendono dall'agricoltura più di qualunque altra. Gli investimenti per incrementare la produttività agricola e l'ottimizzazione del processo di trasformazione sono dunque essenziali per ridurre la fame e la povertà.

L'Italia è uno dei Paesi più avanzati nella ricerca di un'agricoltura sostenibile e di un sistema alimentare che, nel perseguire efficienza e innovazione, non sacrifichi quella qualità e quel gusto che, secondo la nostra tradizione, fanno del cibo made in Italy un elemento culturale, aggregante e socializzante.

L'industria agroalimentare italiana all'Expo potrà presentare la natura, le peculiarità e le dinamiche evolutive che caratterizzano l'innovazione delle sue filiere, concentrandosi sugli aspetti che rendono il nostro Paese all'avanguardia nella gestione del prodotto "dal campo alla tavola".

La sfida sarà quella di mostrare la stretta interdipendenza tra sicurezza alimentare e ambiente, esaminando le sfide poste dal cambiamento climatico, le relazioni tra ambiente e agricoltura, il problema della scarsità di acqua, dell'agricoltura sostenibile e delle bioenergie; la ricerca e lo sviluppo di

tecnologie compatibili con la tutela dell'ambiente sia nei Paesi sviluppati che nei Paesi a più lento sviluppo.

In questo senso il modello alimentare italiano, fatto di rispetto dell'ambiente, sostenibilità delle produzioni, dieta equilibrata, può davvero essere utilizzato per favorire lo sviluppo dei Paesi emergenti, e l'Expo può svolgere un ruolo fondamentale anche da questo punto di vista.

L'eccellenza del nostro modello ha fatto in modo che l'Italia abbia oggi il più alto numero di prodotti Dop e Igp di tutta Europa (202, contro i 168 della Francia e i 134 della Spagna) e che, pur in tempo di crisi, l'industria alimentare italiana si sia confermata un traino fondamentale per l'economia nazionale – come dimostra il successo di un grande evento fieristico quale Cibus.

Le aziende del nostro settore alimentare, inoltre, sono particolarmente attente ai temi dell'innovazione, e hanno avviato da tempo un dialogo costruttivo con il mondo della ricerca, l'Università e le istituzioni competenti, che si è concretizzato nello sviluppo e nel potenziamento della Piattaforma tecnologica nazionale "Italian Food for Life", importante strumento di programmazione economica della ricerca nel settore alimentare, per coordinare progetti di ricerca nazionali e europei.

L'intera filiera è poi impegnata in un continuo processo di innovazione di processo, di prodotto e di marketing: lungo le matrici della sicurezza alimentare e della tracciabilità a garanzia della qualità, della lotta alla contraffazione, della battaglia contro gli sprechi e gli stili nutrizionali scorretti.

Il nostro impegno sarà quello di incoraggiare la presentazioni di risultati di studi, ricerche

e innovazioni in tutti questi campi, anche in sede espositiva nel 2015 e nel lungo percorso di avvicinamento. E' questo l'intento che anima Confindustria, che ha creduto nell'Expo fin da subito dando vita a un Progetto Speciale di cui Emma Marcegaglia mi ha affidato la Presidenza.

Tra poco, nel corso delle Tavole Rotonde, amici imprenditori illustreranno alcuni nostri bei progetti, tra cui il "Progetto di sviluppo formativo integrato tra scuola e impresa", portato avanti dal Gruppo di Lavoro di Confindustria Expo Generation e Nuove professionalità.

Questo progetto parte dall'assunto che il settore agroalimentare costituisce oggi anche una importante leva per lo sviluppo del turismo nel nostro Paese, attraverso la valorizzazione dei prodotti del territorio, i percorsi enogastronomici e lo sviluppo di competenze/conoscenze nutrizionali all'interno dei percorsi formativi orientati alla ospitalità/ristorazione.

Per Confindustria è quindi opportuno considerare insieme turismo e agroalimentare per lo sviluppo delle professionalità. Il progetto ha il duplice obiettivo di focalizzare e realizzare nuovi profili formativi, coerenti con i profili professionali necessari alle imprese, che saranno coinvolte fin dalla fase di progettazione della formazione; e di comprendere le direttrici comportamentali e i modelli di consumo della Expo Generation, vale a dire dei giovani che si affacciano al mondo del lavoro.

La vera innovazione di questa prima concreta iniziativa risiede nel ruolo attivo che le imprese assumeranno, fin dalla fase di progettazione della formazione, per poi partecipare alla fase implementativa, attraverso sessioni di docenza, offerta di laboratori/visite in azienda e di stage pre-diploma.

L'industria agroalimentare avrà sempre più necessità di figure professionali di profilo medio-alto legate all'efficienza di alcune funzioni trasversali e dei processi produttivi e gestionali, come ho appreso a Roma la scorsa settimana in occasione del Convegno organizzato dal Campus Bio-Medico.

Occorre quindi orientare la formazione dei giovani verso professionalità specialistiche nei settori agro-alimentare e nutrizione, lavorare alla formazione dei futuri manager sviluppando competenze e capacità ritenute critiche con particolare riferimento allo scenario globale.

L'avvio di un tavolo tecnico presso il Consiglio dei Ministri per la nascita a Parma della Scuola internazionale di alta formazione sulla Sicurezza Alimentare, annunciato ieri proprio qui a Cibus dal Ministro della Salute Ferruccio Fazio, è un altro passo importante in questa direzione.

Grazie a iniziative come queste l'Expo potrà vincere anche un'altra sfida importantissima: quella di coinvolgere ed educare le giovani generazioni a stili di vita e alimentari più sani, rendendoli consapevoli dei rischi legati a comportamenti non corretti e più attenti al tema della sostenibilità.

In questo senso Expo dovrà assolvere contemporaneamente a una funzione di educazione del consumatore e di formazione delle giovani generazioni e di tutta la società civile alla conoscenza del saper mangiare bene per vivere meglio.

L'Esposizione di Milano svolgerà quindi anche un ruolo formativo di questa "Expo Generation", favorendo un incontro tra i visitatori più giovani e le scuole con il mondo della ricerca scientifica. A tale proposito, vanno valorizzate e ampliate le prime significative esperienze pilota lanciate dal MIUR.

Sarà questa l'eredità più bella e feconda che potrà lasciarci l'Expo di Milano: la formazione di una nuova generazione, più preparata e consapevole sui temi della nutrizione e della sostenibilità.
Grazie!